

## **Università degli Studi di Genova**

### **Inaugurazione dell'Anno Accademico 2022-23**

#### *SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI IN CDA*

*Antonio Bertani*

Magnifico Rettore, Autorità civili, militari, religiose, corpo docente, personale tecnico- amministrativo, studenti, studentesse, corpo accademico tutto, chi vi parla è un giovane rappresentante degli studenti emozionato per essere qui oggi a rappresentare una comunità importante, ma allo stesso tempo molto fragile, come quella degli studenti e delle studentesse.

Sento la responsabilità di rappresentare ragazzi e ragazze che, dopo il periodo buio della pandemia da covid, sono cambiati sotto molti aspetti. Quel periodo ha interrotto brutalmente i rapporti sociali, ha cambiato l'idea di vita universitaria, che ora finalmente sta tornando ad essere fatta di incontri, di socialità e di condivisione.

La pandemia ha costretto l'intera comunità accademica a sperimentare le potenzialità della tecnologia, portandoci a toccare con mano i suoi pregi ed i suoi difetti. E, a questo riguardo, credo che sia importante mantenere, magari in una veste modificata rispetto al periodo di emergenza, gli aspetti di pregio di questi nuovi potenti mezzi perché possono essere un servizio valido da offrire agli studenti fino a quando non si risolverà completamente la problematica legata agli spazi, dalle aule per le lezioni fino alle sale studio. Il nostro ateneo deve infatti garantire spazi adeguati alle persone che rendono viva questa università, gli studenti e le studentesse.

L'epoca del Covid, da cui non siamo ancora completamente usciti, ci restituisce una società frammentata e più fragile di quanto non fosse già a fine 2019, e a farne le spese sono state in larga parte le persone più giovani. Esiste infatti una problematica enorme legata alla salute mentale, come è dimostrato dall'enorme aumento dei ricoveri nei reparti di Psichiatria e di Neuropsichiatria Infantile di soggetti adolescenti e di giovani, registrato anche nei nostri ospedali cittadini. Questa tematica deve essere presa in carico dalla nostra Comunità Accademica. L'Università è infatti luogo di formazione, di crescita culturale, di emancipazione sociale e, in particolare in questo momento storico, sarà fondamentale lavorare a rimuovere la stigmatizzazione del Disagio e della Malattia Mentale. Sarà quindi necessario mettere in pratica misure volte a risolvere situazioni di sofferenza degli studenti e delle studentesse, situazioni che a volte sono anche inasprite dall'eccessivo carico psicologico della carriera universitaria.

Anche per questo rifiuto l'idea che il percorso di vita e di crescita personale delle studentesse e degli studenti debba essere valutato sulla base della velocità con cui concludono il proprio percorso accademico, come se le nostre vite fossero una corsa disperata in cui siamo tutti gli uni contro gli altri, dove chi arriva prima ha vinto e chi arriva dopo ha perso. Se il sapere ci insegna qualcosa, è prima di tutto che il vero progresso è andare avanti insieme e non ciascuno per conto suo.

Vale la pena di soffermarsi di più sul senso ultimo del sapere.

Il sapere è non soltanto la leva attraverso cui gli individui ed i popoli si emancipano dalla loro condizione di dipendenza, ma è anche il fine ultimo della società umana. Anche per questo non possiamo accettare la deriva, per la verità in atto da tempo, della monetizzazione del sapere. La cultura ed il sapere non sono e non possono essere misurate soltanto ai fini della formazione di competenze da mettere a disposizione del sistema produttivo.

Non trascuriamo l'importanza della terza funzione dell'Università e di creare percorsi virtuosi di inserimento di nuove competenze al servizio del sistema economico, ma la formazione lavoro deve tornare ad essere a carico delle aziende e non a carico dei soli studenti. Partendo da queste premesse, dunque, non possiamo più accettare il sistema dei tirocini gratuiti obbligatori, che sottraggono tempo allo studio e alla crescita culturale degli studenti. Peggio, che insegnano e sanciscono che il tempo non ha un valore e che lavorare gratuitamente è non solo possibile, ma obbligatorio.

Noi chiediamo che l'Università torni ad essere prima di tutto un luogo di formazione delle menti e delle coscienze e non soltanto di figure professionali.

La Politica dovrà dare delle risposte a queste esigenze, ma l'Università può fare la sua parte: aumentare gli spazi a disposizione degli studenti, anche fuori dagli orari delle lezioni, incentivare gli spazi di discussione, recuperare una seria politica abitativa.

Nel polo delle scienze sociali dell'albergo dei poveri il punto ristoro, già insufficiente per spazi, è stato chiuso per più di 3 anni: gli studenti sono stati costretti a mangiare seduti nei corridoi in mezzo al passaggio di colleghi e professori, cosa che succede in diverse altre sedi del nostro ateneo perché gli "home food" non sono sufficientemente numerosi e spaziosi. Questa non è l'idea di dignità dello studio che noi abbiamo in mente. Non vogliamo accusare l'Università, sia chiaro, di mancanze che dipendono in gran parte alla mancanza di investimenti nelle agenzie per lo studio che la Regione non ha messo in campo in questi anni.

Gli studenti non hanno potuto far sentire fino in fondo la propria voce in questi anni, complice l'isolamento cui come dicevo sono stati costretti. Abbiamo rispettato le regole, abbiamo accettato di vedere ristretti i nostri spazi di crescita, di discussione, di arricchimento personale e collettivo. Ora invece vogliamo essere ascoltati e le nostre esigenze non possono essere ulteriormente rimandate.

Abbiamo spesso detto e sentito dire che la Pandemia da Covid 19 sarebbe stata una occasione di crescita, di miglioramento e di rinnovo: cerchiamo di cogliere questa occasione e di accettare la sfida di formare menti preparate e pronte a risolvere i problemi e le emergenze del futuro, che si preannunciano ingenti in termini di quantità e di intensità.

La nostra Università ha tutte le potenzialità per accettare e portare a termine questa prova e noi rappresentanti, in questo ultimo anno di mandato negli organi di governo, daremo la nostra piena disponibilità a collaborare e a portare proposte per la crescita della nostra Università, e di conseguenza della nostra classe sociale, e per il benessere psico-fisico e sociale di tutte le persone che compongono la nostra comunità accademica.

Grazie per l'attenzione e Buon Anno Accademico 2022-23 a tutte e tutti!